Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 18 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 301.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . . . » 12, trimestre . . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CARATTERI NUOVI introdurrà la ***Patria del Friuli*** col primo gennaio prossimo — 1890, quattordicesimo anno di sua esistenza.

NAUFRAGIO! sarà il primo romanzo che imprenderà a pubblicare col primo gennaio — primo anche di una serie di pregievoli ed interessanti romanzi, nei quali le avventure cupamente strane si alternano cogli episodi idillici — onde l'animo del lettore si appassiona e commuove.

NELL' ISOLA DESERTA! -- IL DIO MILIONE -- VENDETTA DI DONNA! sono concatenati a quel primo romanzo e vedranno la luce nel corso dell'annata: le scene più importanti si svolgono sul Danubio.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO — la cronistoria di fatti succedutisi nella nostra Udine nel fortunoso periodo dal 1848 al 1866, verrà continuata; e sarà soddisfatto così il desiderio espresso da tanti amici del giornale e per lettera ed a voce.

La Cronaca cittadina e la Cronaca provinciale — quanto a dire la parte più ricercata dai lettori dei periodici friulani — saranno con sempre maggior cura redatte. Teatri, parlamentini grandi e piccini, tribunali e Corte d'Assise, mode, fatterelli — tutto verrà *illustrato* dai redattori, ben paghi di vedere le fatiche loro apprezzate sempre più dal pubblico friulano.

Nel **Gazzettino commerciale** — così apprezzato dalla gente d'affari — verrà fatto posto anche ai mercati della Provincia.

Un fenomeno parlamentare

esagerato per iscopi di Partigianeria.

La *Riforma* prima, poi ieri l'*Adriatico* ripetendo la critica di altri Giornali, si sembra rallegrino per un *fenomeno parlamentare* manifestatosi nel corso della discussione dello schema di Legge sulle Opere Pie. Alla Camera, cioè, non mancarono questa volta gli oppositori, e parecchi dai banchi dell'antica Destra, sebbene propriamente si possano ritenere *oppositori tecnici*, e non già oratori di una bene organizzata *Opposizione politica*, vale a dire decisamente *anti-ministeriali*. Ma, a udire l'*Adriatico* e Sozi, questo *fenomeno*, se non sarà passeggiero, offrirà gli elementi ad un nucleo per definitiva Opposizione contro l'on. Crispi, ed in questo caso si tornerà al dualismo d'una volta, e gli uomini schiettamente liberali si raggrupperanno, ed eccoci di nuovo alle Parti storiche. Quindi, conseguenza di ciò, l'on. Crispi dovrà rimpastare il Gabinetto eliminandone tutti i membri manco in nomea di progressisti, ed ecco disfatta la tela ordita dal povero Depretis, autore del tanto biasimato *trasformismo*.

Or discorrendo sul *fenomeno parlamentare*, noi davvero non ci sentiamo in vena di cotanti rallegramenti, nè possiamo considerarlo quale impulso a conseguenze che ci respingerebbero in una situazione di cose arieggiante l'aspirazione al *regresso*; mentre dovrebbesi mirare al *progresso* delle istituzioni rappresentative.

A noi l'adesione di tanti e tanti Rappresentanti della Nazione, già in voce di *moderati* o *conservatori*, alle idee del Depretis, poi al programma dell'on. Crispi, sembrò una evoluzione benefica. Difatti se il programma di Stradella, poi rifatto e svoltosi nei Discorsi di Torino e di Palermo, esprimevano e continuano ad esprimere ciò che si affà ai bisogni del Paese e dello Stato, gl'Italiani dovrebbero desiderare che allo attuamento di esso non insorgano intoppi. Depretis tenne fermo per dieci anni, e noi vorremmo che per altrettanti si tenesse fermo in istaffa l'on. Crispi. E ciò perchè non veggiamo quale tra i nostri Statisti, ben promettente, sia pronto a raccoglierne l'eredità, apparecchiato da bella fama esorretto da vivissima simpatia.

Quindi, se comprendiamo il vantaggio di un'Opposizione tecnica, se pel funzionamento costituzionale un' Opposizione organizzata gioverebbe nelle discussioni parlamentari, non la vorremmo poi cotanto numerosa da doventare soverchiatrice, perchè potrebbe condurre al *regresso*. Ma que' Giornali che del dualismo si fanno un'*ideale*, si esporrebbero volontieri a questo pericolo, pur di soddisfare il proprio egoismo partigiano. Essi volontieri tornerebbero alle sofisticherie e alle intemperanze ed intransigenze scismatiche d'una volta, rendendo inutili l'opera di tanto tempo corso e l'azione modificatrice del Progresso. E noi no; noi che, per contrario, vorremmo che l'on. Crispi e Colleghi fossero seguiti e rinforzati da una Maggioranza fida, affinchè il programma liberale avesse pieno eseguimento.

Noi ci affidiamo perciò al solo nome ed all'energia dell'on. Crispi, lasciando a lui la scelta de' Colleghi, al più possibile rispondente a ragioni di competenza piuttostochè alla topografia della Camera. Essi vorrebbero una crisi ministeriale, che desse un solo colorito al Gabinetto, e così si gettasse il seme di altre discordie personali e di battagliere ambizioni con la probabilità di crisi frequenti, e di un continuo stato d'agitazione degli animi nocivo al lavoro del Parlamento. Ebbene, così pensando, noi crediamo di avere più a cuore l'interesse del Paese che non le grette aspirazioni della Partigianeria politica.

Quindi se fu utile la discussione, se condo principj economici e civili, di una Legge organica quale si è la *riforma delle Opere Pie*, non è a supporsi che essa abbia risvegliato le antiche divisioni alla Camera. Lo vedremo alla prova delle urne. E sino alla fine della Legislatura follia sarebbe il parlare di risveglio o di resurrezione delle Parti politiche. Nè, chiusa questa, non è immaginabile che il Paese si presti, nelle elezioni generali, a una restaurazione del passato. Quindi la Maggioranza per Crispi e pel Governo, sarà forse di uomini di migliore tempra di quelli che la costituiscono oggi; e per l'Opposizione ci sarà il gruppo di Radicali ed altro gruppo de' *moderati intransigenti*, qualora, come credesi, i Clericali non scendessero in campo. E pel funzionamento costituzionale quella Opposizione basterà.

Per quanto ci pensiamo sopra, a noi sembra esagerazione il proclamare che, per la discussione dello schema di Legge sulle Opere Pie, siasi accentuata un'Opposizione che si manterrà sistematica contro il Gabinetto. Questa è un'*Opposizione tecnica*; che se mai, come vogliono certi Giornali, si avviasse a doventar permanente, noi dovressimo deplorarla perchè ostile al primo Ministro ed a quel programma liberale che pur sino ad oggi, da poco meno di tre lustri, meritò l'approvazione della pluralità degli Italiani.

G.

L'*Esercito* smentisce recisamente che disertori francesi sieno stati accettati o si accettino in servizio delle nostre truppe d'Africa.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati

Seduta del 17. — Pres. BIANCHERI.

Crispi presenta i documenti diplomatici relativi agli affari di Bulgaria, Candia ed Etiopia e sulla tratta degli schiavi nel Mar Rosso e sulla costa dello Zanzibar. — Presenta inoltre, d'accordo col suo collega della guerra, i documenti relativi all'occupazione di Keren e dell'Asmara.

Il presidente comunica una lettera del deputato Sbarbaro, colla quale ringrazia per la convalidazione della sua elezione e dice attendere dal presidente della Camera di essere posto in grado, con la liberazione dal carcere, di rinnovare il suo giuramento, e di esercitare le sue funzioni.

La lettura di questa lunghissima lettera provoca più volte l'ilarità della Camera, ilarità che diviene più clamorosa quando Biancheri legge la firma: *Sbarbaro deputato di Pavia già professore d' Università.*

Nella sua lettera Sbarbaro fa la propria apologia, colma di elogi il collegio di Pavia che lo elesse deputato per la seconda volta. Il nome di Benedetto Cairoli è ripetuto molte volte nella lettera di Sbarbaro, talchè Crispi ad un certo punto esclama: *Povero Cairoli*:

Finita la lettura l'on. Biancheri si rivolge ai colleghi dicendo ch'egli non potrebbe dare al deputato Sbarbaro se non quella risposta che gli venisse indicata dalla Camera. Ond'è che dalla Camera stessa dev'essere studiata la grave e delicata questione, e perciò le sottopone il seguente quesito: « Se le guarentigie e le prerogative parlamentari sancite dallo Statuto esigano che il professore Pietro Sbarbaro, eletto deputato al Parlamento e la cui elezione fu convalidata, non possa essere ritenuto in carcere sebbene egli sia condannato da una sentenza passata in giudicato. »

Boneschi osserva che la questione è così grave che va studiata e discussa ampiamente perchè la soluzione sia rispondente alla dignità ed alle prerogative della Camera ed al rispetto alla legge. Propone quindi formalmente che il quesito proposto dal presidente sia inviato, come tutte le altre proposte legislative, agli uffici.

Nocito combatte questa proposta provocando rumori e disapprovazioni dalla Camera.

Cavallotti, Tittoni e Campi si associano al Boneschi.

Baccarini non crede conveniente adottare una formola generica: ritiene che la Camera debba risolvere i dubbi caso per caso, e propone quindi si mandi addirittura agli uffici la lettera di Sbarbaro.

Il presidente osserva a Baccarini che la lettera di Sbarbaro chiede un provvedimento dal presidente, ed è quindi il presidente che si rivolge alla Camera.

Crispi accetta che gli uffici siano invitati a risolvere la questione, purchè essa sia posta nei seguenti termini: « Deve o no il deputato Sbarbaro essere scarcerato? » (Approvazioni).

Biancheri dichiara che per suo conto accetta la proposta del presidente del Consiglio.

La Camera approva alla quasi unanimità la formula proposta da Crispi.

Riprendesi la discussione sul progetto di riforma delle Opere pie, e come Crispi dichiara di non accettare alcun emendamento sull'art. 74, così la Camera approva tanto questo che l'articolo 75, come proposti dal ministero e dalla commissione.

Sull'art. 76 relativo alla revisione degli statuti e dei regolamenti delle Opere pie dotali, monti frumentari, e granatici ecc., si fa lunga discussione, durante la quale Crispi promette di presentare nella presente sessione una radicale riforma dei brefotrofi e conservatori degli esposti, perchè non sarebbe sufficiente comprenderli nelle revisioni contemplate da questo articolo.

Approvasi l'art. 76 ed un art. 76 bis preparato dalla Commissione e che comprende alcuni emendamenti proposti nel corso della discussione dell' art. 74; nonchè gli articoli 77 e 77 bis proposti dalla Commissione; e si rimanda il seguito della discussione a domani.

IN SOGNO.

Passavano le ombre e scuotevano il capo. Di sotto agli archi, entravano i raggi della luna proiettando la forma delle colonne sugli stemmi scrostati. Strani, quegli stemmi; avanzi d'una aristocrazia rinnegata oggi, ma cara agli studi: leoni rampanti, fasce d'oro, croci, motti, figure, elmi, loriche, corone, nomi, che varii pennelli e scalpelli avevano fissati ai muri.

L'ombre, si fermavano tratto tratto quali in cappa e spada, quali in parrucca arricciata o avvolte in lucco ampio; volti vecchi e pensosi e giovanili anco.. ma severi come la scienza. E innanzi ai blasoni, rifacevano le storie d'un tempo.

Passavano — e s' inchinavano l'una all'altra.

Un vecchio, venerando per canizie e per volto austero, si chinò e raccolse da terra un oggetto. Era un panno piegato a berretto boccaccesco, colla punta aguzza... Lo esaminò alquanto. Sorrise e susurrò mostrandone il vano del capo a un suo vicino: « — Com'è piccina questa testa!... »

E passò innanzi.

Le ombre entrarono nelle aule e si assisero quali su scranne, quali in cattedra. Trovarono nelle biblioteche libri nuovi; nei ripostigli, nuovi utensili. Esamiuarono, e parvero soddisfatte.

Ma alla maggior parte delle opere le pagine non erano ancora tagliate. Poi si confortarono: ecco il lor seme che aveva dato buon raccolto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LA CAUSA PROBABILE

dei terremoti di Tolmezzo.

L'opinione pubblica si è in questi giorni occupata dei terremoti di Tolmezzo, ed alcuni hanno espressa opinione che essi devano attribuirsi a cause plutoniche, ad un risveglio di attività vulcanica. A nostro modesto parere si è andati a cercare precisamente la causa più lontana e la meno confortata d'argomenti geologici, nel mentre gli studi più recenti ne additano una prossima e che risulta evidente non appena enunciata, per quanto almeno l'evidenza è compatibile colla conoscenza sempre oscura dei fenomeni sotterranei che sfuggono alla osservazione reale.

La scienza ha ritenuto che i terremoti possano dipendere da un complesso complicatissimo di cause analoghe sì, ma però divisibili in due grandi famiglie: *vulcaniche* e *non vulcaniche*.

E questi ultimi « esser sempre dovuti « a movimenti di alcune posizioni della « massa solida della terra, come avvallamenti, spostamenti o strisciamenti « degli strati, turbamenti d'equilibrio « nelle diverse parti di una roccia ecc. « Tutto ciò che può, quindi, essere « causa di tali modificazioni nella strut « tura della terra, può anche esser causa « di terremoti. E se uno strato inferiore « si sprofonda ad un tratto, fosse pure « di poco, il movimento è risentito da « gli strati soprastanti e si traduce alla « superficie in un terremoto. »

Così il *Fuchs* (1).

Ora l'acqua che circola su tutta la terra e che a lungo andare penetra e rammollisce le roccie più dure, è la grande livellatrice del nostro globo. L'acqua, nel suo lento ma continuo lavoro secolare, a poco a poco tende a demolire le montagne e ad essa non resistono i più solidi graniti che rotolati, scheggiati a poco a poco in ciottoli, in sabbie, vengono condotti al mare. Ma se questo lavoro è il lavoro superficiale al quale è dovuta, ad esempio, tutta la pianura del Friuli, un lavoro non meno attivo ed importante essa compie nel sottosuolo. L'acqua vi penetra lentamente, vuoi per le screpolature della superficie, vuoi per assorbimento. Pervenuta a profondità, essa tende a farsi via lungo le sinuosità della crosta terrestre, e dove essa trova cavità colà si raggruppa, si rinforza. Nel suo lento cammino discioglie alcuni principii delle roccie e seco li trasporta. Così è che noi vediamo zampillare acque calcari, ferruginose, saline e simili. Di più, l'acqua favorisce moltissime combinazioni chimiche che modificano la struttura delle roccie. Ora questo lavoro continuato di ramollimento, di assorbimento, di assimilazione, di combinazione, finisce col diminuire l'intensità e la resistenza degli strati inferiori che si fanno sempre più lievi e meno addatti a sostenere il peso degli strati superiori, i quali subiscono quindi un'avvallamento, talora lento ed insensibile, talora brusco e sensibile, in questa ipotesi con fenomeno di terremoto.

Par chiaro che quelle regioni, quelle località nelle quali l'acqua cade più abbondante, devano di necessità subire maggiore tale influenza.

Tolmezzo è una di queste — secondo quanto leggo dal *Prof. Marinelli* sritto nell'Illustrazione del *Comune di Udine*; — Tolmezzo competerebbe nel primato con Pallanza, in Italia, per la quantità di pioggia che vi cade in un anno, quantità la quale sarebbe di ben 2179 mm. secondo la media del sessennio 1874-1879, ovvero mm. 2440 media di 19 anni di osservazioni antiche (2). E non ricordo dove, ma parmi aver letto che Tolmezzo è il paese d'Europa dove piove di più.

In quanto a costituzione geologica, nella valle del But predomina la roccia gessifera, e dove il conglomerato pliocenico ed i successivi depositi glaciali sono erosi, abbiamo una zona di arenarie rosse, micacee, talor rosso-brune, con stratificazioni appartenenti all'era mezozoica e con prevalenza di marne e dolomie cariate (2). Queste roccie sono eminentemente favorevoli ad un lavoro di corrosione da parte delle acque, in ispecie dove gli strati arenacei si alternino coi calcareo-marnosi, alternazioni abbastanza comuni in questa parte della zona prealpina friulana come può osservarsi presso la confluenza nella valle del But, e tra Arta e Tolmezzo. E da tale natura friabile e sottoposta al grande lavorio delle acque, ne viene appunto quell'aspetto severo delle nostre Alpi di predominante costituzione calcarea, e che hanno l'aspetto di gigantesche rovine con fianchi dirupati, rovinosi e rotti in profondi burroni.

Abbiamo quindi due grandi argomenti acquisiti per dichiararci per la natura non vulcanica dei terremoti di Tolmezzo: la influenza meteorologica favorevole per l'abbondanza abituale delle pioggie e la costituzione della roccia.

Per di più non è a dimenticarsi una terza circostanza che non ci pare fuor di momento. Abbiamo detto che le acque, passando per strati di roccie facilmente solubili, trasportano con sè e conservano alcuni di quegli elementi di cui le roccie sono composte, e zampillando, possono farci conoscere per quali terreni e di qual natura esse sieno passate nel loro viaggio sotterraneo.

Ebbene: d'intorno a Tolmezzo, nell'alveo del But fra Piano ed Arta, noi abbiamo una di queste acque messaggiere. Più sotto, a Lorenzaso, ne abbiamo una seconda. Altre a Fusea ed a Paularo. Analizzate queste acque, vi si trovano fra altri elementi, solfato e cloruro di magnesia, solfato e carbonato di calce. La roccia quindi è di sua natura assimilabile, è anzi assimilata di fatto, e l'acqua ve ne trasporta ogni giorno una porzione e ne alleggerisce lo strato sotterraneo. E quando si dica, che quelle che zampillano non sono certo che piccole parti della enorme massa che si perderà per le viscere della terra, tenuto conto della quantità d'aqua che piove nel territorio di Tolmezzo, e della probabile estensione delle sottostanti caverne formatesi per lavoro dei secoli e per la facile porosità della roccia, se ne potrà concludere che tratto tratto il piano superficiale su cui è fabbricato Tolmezzo può risentire l'effetto di un progressivo abbassamento, che, per circostanze speciali meteoriche, alcune volte può essere brusco e sensibile con fenomeno di terremoto.

Ci conforta in questa opinione anche una certa periodicità nelle scosse e la loro perduranza. — Osservà il Fuchs che « quando in una regione una volta sia « disturbato l'equilibrio nella giacitura « degli strati, questi cominciano a muo- « versi, a spingersi, a comprimersi e le « masse continuano a cedere, spesso « per lungo tempo, finchè non sia stabilita la quiete; si ha così un *periodo « di terremoti*. Intanto che questo suc- « cede in un punto, qualche volta alcune « regioni vicine, prima tranquille, si « mettono in movimento perchè fu di- « sturbato l'equilibrio del suolo anche « colà pei movimenti verificatisi nella « località vicina, e può in tal modo « spostarsi a poco a poco la sede del « terremoto. » (4)

E' appunto un *periodo di terremoti* quello che subì in questi giorni Tolmezzo. — E nel terribile del 1348 ricordato dal Villani (5) si è verificato appunto l'allargamento di questo movimento di cui Tolmezzo pare essere il fulcro, essendosi esteso a S. Daniele, Ragogna, Gemona, Venzone, Cividale ed in generale a pressochè tutte le prealpi carniche.

Da Latisana.

V. T.

---

(1) *Fuchs. Vulcani e Terremoti*, p. 197, Biblioteca Scientifica Internazionale Milano Dumolard, 1881.

(2) Illustrazione del Comune di Udine pubblicata dalla Società Alpina Friulana, 1886 p. 16.

(3) Taramelli — Osservazioni stratigrafiche sulle valli del But e del Chiarsò in Carnia — Annali Scientifici dell'Istituto Tecnico — Anno IV — p. 16 e seg.

(4) Opera citata p. 206.

(5) Villani Cronache lib. XII cap. 124.

La campana suonava: altre ombre sopraggiungevano e sorridevano entrando, come prese da compiacenza dolcissima. Quante memorie della vita passata!

Alla fine, uscirono e si sparsero nella via lunga. Poco lunge, un edificio dalle finestre illuminate.

Lessero sulla porta: « Caffè » — Spinsero gli sguardi per entro: — Una folla di giovani vi stava, cui sul volto rideva la bellezza, la spensieratezza, la vita. Dalle bocche, uscivano scrosci di risa e nembi di fumo...

Si fermarono, sorridendo: berretti all'intorno, o abbandonati sui tavoli, o caduti a terra, o posti in isghembo sulle teste. In mezzo, alcune donnette. Una d'esse, s'era fatto un ventaglio colle carte strappate a un libro che le stava vicino: in testa a quello, si leggeva « Diritto romano »...

I vecchi perrucconi, atteggiarono ancora le labbra a un beato sorriso... e dileguarono tutti, mentre il cielo cominciava a tingersi dei colori dell'alba.

Padova, 15 dicembre

Guido Fabiani.

CRONACA PROVINCIALE

Furti soliti.

Mediante chiave falsa, ignoti aprirono la cassetta delle elemosine nella Chiesa di Ompello (Fiume) e rubarono per lire 40.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mandamento di Palmanova - Comune di Porpetto

Il Sindaco del Comune di Porpetto

Avvisa

A tutto 15 Gennaio 1890 si riapre il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti. Lo stipendio annuo è di L. 2800.— soggette a ritenuta per l'I posta di R. M; più il diritto al compenso di cent. 40 per ogni vaccinato. La nomina è regolata dalla Legge 22 Dicembre 1888. Il Comune, oltre il Capoluogo, conta due sole frazioni, con viabilità eccellente, ed è vicino alla Stazione Ferroviaria.

Dirigere le domande ed i documenti in bollo alla Segreteria Municipale di Porpetto.

Dato a Porpetto li 5 Dicembre 1889.

Il Prosindaco — Il Segretario
C. Frangipane — *L. Battistella*

L'« influenza » a Verona

L'*Esercito* dice che il male sviluppatosi a Verona è la vera *influenza*, che però si limiterebbe al solo 51.o reggimento fanteria: il giorno quindici furono colpiti 75 soldati, il sedici 38, il diecisette 30. Il decorso della malattia è molto benigno. I malati sono curati in quartiere.

La malattia ha cominciato ad attaccare anche i cittadini: si dice che siano stati verificati circa 200 casi.

Il comm. Pagliani, il quale visitò l'ospedale militare, le caserme e l'ospitale civile, ha escluso che si tratti della così detta *influenza*, ma che si tratti invece di una forma reumatica leggera epidemica.

Quelli della bomba.

Roma, 17. Oggi è cominciato davanti il Circolo straordinario delle Assise il processo a carico di Frattini e Pallotta, autori dell'attentato con la bomba in piazza Colonna. Il Frattini svolge ampie dichiarazioni di fede anarchica, e interrogato dal presidente, risponde che non ebbe la fortuna di apprendere alcun mestiere. Circa la bomba dichiara che agì per fame, ma non voleva colpire persone, nè attentare alla vita del re che gli è sacra come quella di tutti i cittadini

Pallotta risponde presso a poco nello stesso modo.

All' Offelleria Dorta e C.

IN MERCATOVECCHIO

si è cominciata la confezione dei

PANETTONI

USO MILANO

Trovasi pure un copioso assortimento **Regalie per le Feste di Natale. — Deposito Torrone di Cremona, Pan forte di Siena, Cioccolata** e la specialità **Torrone di Napoli.**

Elisir Malato di ferro

con china e Rabarbaro

di A. Maddalozzo Farmacista

MEDUNO

Ottimo rimedio che si raccomanda ai capi di famiglia per i suoi splendidi risultati, comprovanti le sue virtù terapeutiche convalidate da una quantità di Attestati di distinte Autorità Mediche, che lo usarono e ne ottennero benefici effetti. Viene consigliato in molti casi di affezioni intestinali ed emorroidarie, nelle inappetenze ed indigestioni, nella convalescenza di lunghe malattie, e più specialmente nell'impoverimento del sangue, e nella gracilità e pallidezza dei bambini.

È di sapore gradevole e di facile digestione.

Deposito nelle principali Farmacie.

In Udine - Alla Farmacia FILIPUZZI GIROLAMI

In Venezia - Alla Farmacia FERDINANDO PONC Campo S. Fosca; e Farmacia CENTENARI, Campo S. Bortolomio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 17-12 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 18 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	765.2	764.0	764.5	763.3
Umidità relativa	63	47	61	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	NE	N	—
Vento (velocità chi.)	5	3	1	0
Termom. centigrado	0.8	5.0	1.3	1.7

Temperatura massima 5,2 | Temp. minima
« minima = 1.4 | all'aperto — 3.8

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 17 Dicembre.

Tempo probabile.

Venti freschi a settentrione, a sud deboli; cielo nuvoloso a sud, altrove generalmente sereno, — brinate e gelate.

Dispacci particolari.

PARIGI 17 — Chiusa Rendita Italiana 95.75

VIENNA, 17 — Rendita Austriaca in carta 85.90 id. Aust in argento 86.35 Id. Aust. in oro 107.95 id Londra 11.75 Napoleoni 9.35

MILANO, 17 — Rendita Italiana 96.70 id serali 96.67 Napoleoni d'oro 20.19 **Marchi** 124.75

Promozione.

Dalli Zotti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine, è nominato sostituto procuratore del Re a Ferrara.

Convegno parzialmente riuscito.

E' doloroso il rilevare come predomini l'apatia anche nelle cose d'interesse *materiale* Già nel Congresso delle Latterie in Treviso, anno decorso, si fecero voti perchè tutte le Latterie sociali e private del Veneto si confederassero allo scopo di attivare un regolare e proficuo smercio dei loro burri massime nell'Oriente. Or bene, alla riunione indetta per ieri presso la nostra Camera di commercio, le rappresentanze di Latterie del Veneto mancarono e nemmeno tutte quelle del Friuli intervennero: fra le altre, notiamo l'assenza della Latteria sociale di Fanna, che pure è tra le importanti della Provincia. I privati, certamente perchè più sentono lo stimolo dell'interesse, vi intervennero: e il conte De Asarta, proprietario della maggiore Latteria del Veneto — quella di Fraforeano, mossa a forza elettrica — lamentò appunto l'assenza delle aspettate rappresentanze.

Come si doveva trattare anche dei legni curvati, e delle sedie, e dei lavori in vimini, presenziarono l'adunanza di ieri i rappresentanti delle ditte Volpe, Marussig e C., ecc.

Daremo domani una relazione più dettagliata di questa seduta, poichè la *relazione ufficiale* non ci fu possibile averla oggi; ma veniamo assicurati che *qualche cosa* si ottenne anche in questo convegno, sebbene solo parzialmente riescito.

E cioè si presero accordi per istudiare la possibilità di estendere i nostri commerci con le regioni orientali, dove già le fabbriche di seggiole e di oggetti in vimini cormonesi hanno larga clientela. Il Friuli, che ha tante relazioni con Trieste, potrebbe co' suoi prodotti alimentare una larga corrente commerciale coi paesi d'Oriente.

Accenniamo ad un fatto: che la grande fabbrica laterizi di Pordenone esporta suoi prodotti a Costantinopoli, in Egitto, nelle Indie — ed ora nella Plata a Panamà, vincendo la concorrenza delle fabbriche di Marsiglia; e certamente potrebbe più larga cerchia d'affari avere se le tariffe della Navigazione generale italiana non fossero sfavorevoli alle industrie nazionali, che devono spesso preferire il Lloyd di Trieste per le loro spedizioni.

Teatro Sociale.

Fulvio Testi, ultimo lavoro del Ferrari, è un accenno alla commedia, come il *Duca di Modena* ed il *Cardinale Ippolito*, al dramma con *Carlo Emanuele, Isabella di Savoia* ed il *Fulvio Testi*.

Non sono che poche scene staccate, ma in esse con somma maestria di poeta e letterato si rileva tutto il carattere letterario, politico del 600.

E fra tante iperboli letterarie e miserie politiche brillano di viva luce tutte le virtù ed i valori di Casa Savoia nelle due figure di Isabella e Carlo Emanuele pennelleggiate in modo ammirabile dal Ferrari.

Il Fulvio Testi, quantunque nulla offra come lavoro drammattico, pure sarà ascoltato sempre con diletto ed interesse poichè in esso molte sono le gemme letterarie dell'autore del *Goldoni* o della *Satira e Parini*. N.

—

Questa sera, beneficiata della distinta prima attrice S.g. Vittorina Checchi - Seraffini con la commedia di Ferrari: *Cause ed effetti*

Il teatro lo vedremo per certo popolato di scelto e numeroso pubblico per onorare una buona artista e udire una bellissima commedia che da tanto tempo non si produce sulle nostre scene.

Come furono eseguiti i ristauri degli antichi quadri della sala Ajace.

I cittadini sono a cognizione che il salone dell'Ajace, anticamente Sala del Gran Consiglio, coi rispettivi uffici che guardano dal lato di mezzodì, sono opera architettonica del Sansovino, compreso il grandioso soffitto in legno nei cui riparti si disse ci fosse stato il progetto dell'architetto stesso di collocare dei quadri dipinti su tela ad olio, da eseguirsi nientemeno che dal sublime pennello di Paolo Veronese; e che per la calamità avvenuta in quell'epoca nella provincia nostra di un generale contagio la grandiosa opera fosse stata sospesa. Quale tesoro d'arto possederebbe oggi la nostra città! Amenochè non fossero stati lasciati in abbandono i dipinti del Veronese, e mal tenuti, come lo furono i tredici antichi quadri ora restaurati e collocati in nuove ed apposite cornici sulle vaste pareti di quel magnifico salone che sta là a protestare contro la grettezza dei tempi moderni.

Ebbene quel soffitto in legno lasciato da tanti anni, anzi secoli, senza che alcuno pensasse a qualche ristauro, credo sia stato due volte riparato e l'ultima volta anche peggio tinteggiato ad olio, con tinte crude impossibili, per l'armonia dei pregevoli dipinti che in quella sala esistono.

Quest'anno, l'egregio ingegnere Vincenzo Canciani (non i membri della Commissione per la conservazione dei nostri monumenti), vedendo il disordine in cui si trova quel soffitto, che ricorda quello magnifico del nostro castello, presentava un progetto per la sua ristaurazione, osservando anche che dalle grandi fenditure i calcinacci e la polvere di cui è ingombra la soffitta, calavano giù a danno dei quadri. Nasceva sicuro questa idea all'egregio ingegnere quando si trattava di collocare sulla parete verso mezzodì il grandioso quadro regalato dal Someda; idea buonissima, ma che non fu accettata per ragioni di economia.

Prima di collocare quel grande dipinto furono levati tutti i quadri antichi che si trovavano sulle pareti in condizioni di deperimento. Le tredici grandi tele, quattro del Pellegrino, una del Belunello, una del Pomponio Amalteo, due del Brugno, quattro del Secante, ed una del Spilimbergo, stavano rotte, sporche, cariche di polvere, addossate una all'altra alla parte verso le vante con cornici impossibili, fracide per antichità.

Io che più volte sui giornali cittadini avevo scritto articoli per la loro ristaurazione e conservazione, senza badare alle censure di certe autorità artistiche, le quali, come membri per la conservazione dei monumenti sarebbero state in dovere di adoperarsi perchè quei capi dell'arte friulana fossero salvati da ulteriori guasti; pensai che forse era venuto il momento anche per il ristauro di quelle tele e ne parlai all'egregio ing. Puppati, dimostrando l'importanza artistica di quei dipinti. Era il giorno 22 maggio 1889.

Il sig. Ingegnere accolse con modi benevoli e con interesse la mia proposta, e si impegnò di farne cenno al membro della Giunta che tratta l'edilizia ed è, credo, lo stesso ingegnere Canciani.

Il giorno medesimo fui chiamato al l'Ufficio Tecnico municipale dal sig. Ingegnere in capo, il quale mi parlò in questi termini:

« La Giunta municipale affida a lei il lavoro della politura dei quadri antichi che si trovano nella sala dell'Ajace e la copritura dei guasti con tela, ove sono rotti, accompagnando con ritocchi il meno possibile, e ciò sotto la sorveglianza del sig. conte Fabio Beretta, membro della Commissione per la conservazione dei nostri monumenti. Di più, se le fa bisogno di un assistente, le raccomanda il Decoratore signor Francesco Olivo »

Esposi al signor Ingegnere che, limitato il lavoro alla semplice pulitura e copritura dei buchi con tela e stucchi e accompagnando gli spazi che restano con tinte neutre, ove non sono grandi, la cosa poteva reggere ma ove i guasti traversano il quadro da un capo all'altro, lasciando specialmente alle estremità grandi piazze, farebbe alla vista del pubblico assai brutto effetto, per cui era più indicato il completo ristauro quando dopo la pulitura, stuccatura, e rigenerazione degli antichi colori, si usasse la massima diligenza di non oltrepassare d'una minima parte colle nuove tinte sul vecchio dipinto. Ed io mi offersi al bisogno con cognizioni di fatto come posso attestarlo per non pochi lavori eseguiti per antiquari, essendo da più di venti anni che tratto quella partita, senza gli studi fatti ancora in antecedenza sulle antichità e sugli artisti, onde procurarmi lo scarso vivere.

E l'Ingenere mi rispose non poter dirmi nulla su tale proposito, ma che mi intendessi col signor conte Fabio Beretta.

Non insistetti più e mi portai dal signor Conte che mi ricevette con tutta urbanità, mi parlò del lavoro da farsi sul tenore del sig. Ingegnere Puppati, mi disse che l'on. Giunta non voleva sobbarcarsi a spese grandi, mi interrogò su certi processi per la politura e fodratura, e mi lesse alcuni periodi di un Manuale per ristauro di quadri antichi; a cui io risposi di essere a cognizione di quei sistemi e di altri ancora, e dopo venti minuti di colloquio ci portammo assieme nella Sala dell'Ajace a dare una *scandagliata* a quelle grandi tele il cui stato, specie alcune, era deplorabile. Poi ci lasciammo fissando di cominciare il lavoro nel lunedì 27 Maggio.

Fui sollecito e contento di avvertire il sig. Olivo per il lavoro da farsi. Egli mi rispose che non aveva pratica alcuna di tal genere di lavori o di non aver mai avuto dipinti vecchi per le mani.

Non importa, gli dissi, lei farà quello che io le ordinerò: vi sarà lavoro lungo, la conosco per quello che sa fare diligente e lei si guadagnerà la giornata.

Io ho in testa di fare il restauro più completo che sia possibile avendo divisato a tal uopo di associarmi l'artista Sello e forse mi toccherà lottare, poichè non so quale opinione abbiano il signor Conte Beretta e la Giunta municipale ».

Io mi sentiva soddisfatto che al fine la Giunta avesse pensato a fare qualche cosa per quelle belle grandiose tele riparando ad uno sconcio tanto marcato dai forestieri cultori di arti belle, visitanti la nostra Udine ancora mancante di un ben coordinato Museo dal quale si possa far calcolo della vera nostra civiltà.

Il giorno 27 maggio di concerto col signor Conte Beretta, si provvide il materiale dal sig. Francesco Minisini, la tela dal sig. Gaspardis, e gli attrezzi necessari; e nel domani si diede principio al lavoro dopo che io aveva preparato i bagni per pulire, e le cole per le fodrature in parte, solo dove vi era necessità, e non già di tutto il quadro perchè la Giunta non voleva sobbarcarsi a spese che sarebbero state assai più gravose e più ancora se quelle grandi tele per lavorare liberi e tranquilli si fossero dovute trasportare altrove.

Quindi si stabilì di piantare il lavoro nella sala, alla vista del pubblico, senza riparo alcuno per non essere disturbati come avrebbe richiesto qualunque artista

(Continua) *A. Picco.*

Servizi postali.

Da quando l'Amministrazione Postale, dimezzando le cartoline che accompagnano i pacchi, sollevava gli speditori della compilazione della matrice e della ricevuta e ne affidava l'incarico agli Ufizi di Posta, l'impostazione dei pacchi è diventata un'operazione un po' lunghetta. Se poi tali pacchi vengono o da un ufficio governativo o da una ditta commerciale impostati in grande quantità, ne avviene che o per servire la ditta conviene sospendere l'accettazione degli altri pacchi che vengono presentati alla spicciolata, e ciò con grave disturbo del pubblico; oppure si deve sospendere ad ogni pacco che vien presentato le scritturazioni per riprenderle in seguito con considerevole perdita di tempo dello speditore e nell'un caso e nell'altro essendo intralciato il servizio avvengono ritardi nelle spedizioni.

Egli è perciò che il ministero delle Poste, perchè i pacchi da spedirsi contemporaneamente non avessero a subire ritardi o farne subire agli altri, nell'*interesse delle parti* prescriveva che i pacchi presentati in numero considerevole fossero descritti su apposito elenco in doppio esemplare di cui uno viene restituito all'esibitore come ricevuta provvisoria. Il commercio e l'industria hanno fatto buon viso a tale disposizione e ne informano i centri come Venezia, Milano e Torino ecc. che hanno tosto approfittato della offerta facilitazione, facilitazione che dall'industriale che reclamava sul *Friuli* di sabato scorso venne invece interpretata come un sopruso. Nel caso concreto non si tratta come egli si esprime di spiegare i regolamenti a tutto danno del pubblico ma bensì di venire in aiuto del pubblico il quale non è composto del solo reclamante ma comprende quanti fanno capo alla posta e che hanno diritto di essere da essa serviti.

Se la ditta reclamante vuole ad ogni costo pretendere che otto o dieci persone attendano i suoi comodi solo per non disturbarsi a compilare due distinte, padronissima me, pur libero il resto del pubblico di reclamare contro di essa.

L'abbandono di Mosè.

E' l'ultimo perfezionamento della oleografia, raggiunto dallo Stabilimento imperiale di Berlino con un quadro, raffigurante Mosè nelle acque, che può stare decorosamente in un salone.

A Roma, dove sta esposto nelle vetrine del nuovo palazzo del *Popolo Romano* la gente si ferma ad ammirarlo, tanto si confonde con una pittura ad olio.

Questo quadro oleografico è destinato agli abbonati annui del *Popolo Romano* che ha voluto festeggiare la presa di possesso ai nuovi uffici con un dono eccezionale ai suoi associati.

Per le condizioni vedere il prospetto, che pubblichiamo in appresso.

Corte d'Assise.

L'infanticida di via Cortazzis.

Pubblico più numeroso delle altre udienze di questa sessione, in cui non vi sono processi che molto interessino il nostro pubblico.

Giovanna Scubla di Giov. Batt. d'anni 22 nata e domiciliata in Udine — dice l'atto d'accusa — nubile, dedita alla prostituzione, incensurata, è imputata d'infanticidio previsto dagli articoli 525-531 532 del Codice Penale, per avere la notte dal 9 al 10 giugno 1889 in Udine nella sua abitazione con intenzione di togliergli la vita volontariamente gettato nella fogna della latrina un proprio infante illegittimo di sesso femminile, nato di recente, vivo e vitale, causa unica ed esclusiva della morte dell'infante stesso avvenuta nelle ore pomeridiane del giorno 11 detto. Osserva, inoltre, l'atto di accusa, che la perizia sul di lei stato mentale non ebbe ad escludere responsabilità, ritenendola soltanto indebolita, e che all'atto del commesso reato sia a ritenersi che sapesse ciò che commetteva, come traluce dalla sua circostanziata confessione...

Interrogatorio dell'imputata.

All'interrogatorio dell'imputata assiste il dott. Pennato, perito medico. La Giovanna Scubla non sa come si chiamasse la madre sua.

Presidente. È vero il fatto di cui siete imputata?

— Sissignor.

— Ebbene, raccontate. Quando avete partorito?

— Alle undici di sera della domenica 9 giugno. Da due giorni mi trovavo in casa dell'Agata Spiligoi Cecchini. Ero venuta fuori il venerdì dall'Ospitale. Ero stata fra i convalescenti, nell'Ospitale succursale di Ribis.

— E quando siete venuta fuori dall'Ospitale, vostro padre, che vive con un'altra donna, non vi ha voluto in casa?

— Nossignor.

— Perchè?

— Non so...

— E non v'era nessuno in casa, in quell'ora? l'Agata non v'era?

— Nossignor.

— Dov'erano?

— Fuori di casa... Ho partorito nella latrina e gettai nel cesso, la sera medesima.

— Perchè lo avete gettato nel cesso?

— Non sapevo dove metterlo.

— Avevate pure un materasso per voi... Ci stava anche il bambino, mi pare.. Avevate paura di vostro padre?

— Nossignor... In casa non sapevo cosa tirar fuori perchè non mi sgridassero...

— Perchè vostro padre non vuole tenervi in casa?

— Non posso dirlo.

— Non lo sa vostro padre che avete menato una mala vita?

— Nossignor.

Molte di queste risposte la Scubla Giovanna le dice a voce bassa. Povera disgraziata! Ella fa pena. È piccola, mingherlina; veste di rigatino, con una sottana corta, la persona ha ricurva alquanto e ravvolta in un fazzoletto scuro, sotto cui tiene celate le mani e le braccia; il capo nascosto da un fazzoletto di que' comuni che portano le nostre vecchie contadine onde non si scorge che un lembo del suo smorto viso; due occhi espressivi, guancie floscie, labbra cadenti. Fa pena a vederla; e si spezza il cuore pensando a tutta l'iliade di sventure che dovette soffrire quella disgraziata.

— Quando abbandonaste la casa di vostro padre?

— Da piccina in suso.

— Chi vi ha allevata?

— Una donna.. Ora è morta... Fino ai 18 anni stetti con quella donna; e fino allora non vi furono lagnanze per cattiva condotta... Poi sono stata all'Ospitale, per malattia di cuore...

— L'ultima volta che foste all'Ospitale, dove vi hanno raccolta? Per la strada?

— Sissignor.

— Che facevate?

— Niente.

— Non sapete perchè vostro padre non ha voluto prendervi in casa quando siete uscita dall'Ospitale?

— Nossignor.

— Il bambino che avete partorito era vivo?

— Sissignor?

— Piangeva? Gridava?

— Sissignor.

— E come lo avete gettato nel cesso?

— Coi piedi in giù.

— Passava bene pel tubo? o lo avete calcato?

— Passava bene.

— Era maschio o femmina?

— Era una donnina.

La perizia del dottor Pennato.

Prima di entrar a parlare della responsabilità della imputata per il fatto che l'ha condotta in quest'aula — così press'a poco esordisce il prof. Pennato — mi pare opportuno ricordare alcuni fatti, da me dettagliatamente raccolti. Da bambina, la Scubla Giovanna fu colpita da una malattia del midollo spinale e da una paralisi alla parte sinistra, di

cui porta oggi ancora le traccie nell'attrappimento della mano. (L'accusata mostra la mano sinistra tutta rattratta.) Quando fu negli anni della pubertà, e precisamente nell'epoca critica fu colta da accessi isterici o istero-epilettici; laonde fu ricoverata più volte nell'Ospitale. E visse in profonda miseria, sempre, abbandonata dalla donna cui era stata affidata; nessuno le ha insegnato nulla, mai; nessuno le ha insegnato un principio di moralità; visse nell'ozio, in mezzo a gente viziosa...

Come dovesse finire, facilmente si comprende. Fu accolta al sifilicomio. Allora pare che si pensasse a lei, che si cercasse di collocarla nell'Istituto delle Convertite; ma là non poteva essere accolta, per gli accessi istero epilettici. Fu collocata servente presso una bottega di liquori; ma dovette venire licenziata per la sua cattiva condotta. Poco dopo ella è in preda alla mania acuta e deve essere di nuovo accolta nell'Ospitale.

Riassumo: Da bambina, è affetta da paralisi; adolescente, da convulsioni epilettiche; adulta, da mania. E quando resta colpita da mania?... Quando principia il periodo di gravidanza. Questo prova l'influenza enorme che ha la funzione sessuale in lei; influenza comprovata anche dal fatto, che la gravidanza le apporta la guarigione dagli assalti epilettici, e nel periodo avanzato le ridona anche un tal quale equilibrio delle facoltà mentali.

Avviene poscia il fatto ond'é accusata. Fu condotta ancora all'Ospitale; e allora comincia l'osservazione obbiettiva.

Riscontrammo una prostrazione eccessiva di tutte le sue facoltà intellettuali; ma che però non cessava del tutto la sua coscienza. Restava ore ed ore seduta in mezzo al chiasso delle altre ammalate, sola, silenziosa. Interrogata, dava risposte brevi. Abituale era lo stato di debolezza della sua mente, lo stato di prostrazione psichica. Ne traemmo convinzione che la sua responsabilità fosse molto limitata, che la Scubla Giovanna fosse uno di quegli individui che hanno solo una pallida idea delle leggi morali, e per lo stato della loro intelligenza non possono resistere agli impulsi criminosi.

Nella perizia scritta il dott. Pennato adoperò queste precise parole, ove parla del momento in cui la Giovanna perpetrò il delitto: *La sua debole intelligenza e il suo indebolito senso morale non possono bastare per resistere a quella impulsione criminosa* (di liberarsi cioè dalla creatura partorita) *e diventa infanticida.*

Tra il dott. Pennato, il Presidente della Corte cav. Fontana e il difensore avv. nob. Umberto Caratti sorge discussione sul valore *estensivo* di queste parole: e il dott. Pennato conclude esprimendo la convinzione propria che la Scubli Giovanna sia da ritenersi *semi-responsabile* del commesso delitto, e non affatto irresponsabile.

Deposizioni dei testimoni.

Il Presidente avverte che si limita alle interrogazioni sulla imputabilità della Scubli, per non rimaneggiare certa *porcheria.* »

I testimoni non raccontano circostanze nuove: sfilano all'udienza la Cecchini Agata — quella donna che accolse in casa la disgraziata; Antonini Antonio, oste al piano terra della casa medesima; Varagnolo Elisa, la levatrice che prima visitò la Scubli.

— Cosa le pare della mente di quella giovane?

— La calcolo per una povera imbecilla, anche oggi.

Lessanutti Carolina. Dorme in casa della Cecchini Agata, anche lei. Quella domenica sera rincasò verso la mezzanotte, coll'Agata; e come non avevano le chiavi, la Scubli Giovanna scese in camicia e scalza ad aprir loro. Poi essa Lessanutti, mentre la Scubli tornò a gettarsi sul materasso in cucina, per dormire, si fermò alla finestra a fumare una spagnoletta... Nel domattina si accorse di qualche cosa: e domandò alla Giovanna se avesse male.

— No, no... No go gnente — rispose questa.

Ed ella, dovendo recarsi al lavoro, uscì di casa e solo andò ad avvertire la Cecchini che la Giovanna doveva sentirsi male.

Dreussi Teresa detta Taponilla: maritata Danella, ma da dodici anni convivente col padre della Giovanna.

Mise la giovane colla Cecchini perchè le disse lo Scubli G. B. di farlo. Non si accorsero che fosse incinta. Solo dalla levatrice seppe che doveva la Giovanna aver partorito; la levatrice le disse:

— Et xè nato un corpo... ma non so che corpo... Staremo a vedere.

Nel domani vide estrarre dalla fogna la misera creaturina.

P. M.: E di mente, come stava la Giovanna quando uscì l'ultima volta dall'Ospitale?

— Ma... La gò vista grassa e grossa...

— Di mente, vi domando. Era di mente giusta?

— Giusta, sissignor; perchè la gà dito che era grassa perchè aveva mangiato beme.

Brago Maddalena ripete che il *bambino della Cecchini* le raccontò di aver visto la Giovanna far andare giù pel condotto della latrina la bambina, ma riferiremo più avanti.

Cattarossi Giuditta vedova di Giuseppe Moro: si è accorta della voce della bambina, *sotterraneamente* (cioè, che veniva da luogo chiuso); ma non capì allora se veniva da basso o da sopra.

Antonini Carolina di Antonio, di anni otto e mezzo. — Udì piangere, dopo pranzato, come fanno i bambini appena nati. La voce veniva dal fondo del cesso. Lo disse alla mamma ed al papà.

Cittero Teresa del fu Luigi, moglie di Sante Magrini. Ebbe in casa la Scubli Giovanni per tre mesi, e mezzo. — La ga nudrida una povera mia sorella. La gaveva giudizio bastanza, ma i ultimi giorni la gera come matta, convulsa, la se distirava in terra nella strada. Anche nel discorrere era una matanissa.

Spiligoi Valentino di Valentino d'anni undici. E' il ragazzo che avrebbe veduto la Giovanna calare la propria creatura giù nel tubo della latrina. All'udienza però dice che non vide... che sentì piangere, ma non vide niente...

— Chi te la detto di venir a dirmi ciò? — insiste il Presidente. E poichè null'altro può ricavarsi dalla bocca di quel testimoniuncolo, si legge la sua deposizione scritta, nella quale ripete di avere veduto. Ecco, in riassunto il racconto di lui:

— La sera di quella domenica che si fece i fuochi io stetti fuori di casa sino alle quattro della mattina, a veder le feste da ballo. Entrato in casa e quando fui in cucina, vidi del sangue per terra e domandai alla Giovanna che cosa era. Ella non mi rispose. Tornato più tardi, verso le dodici, la vidi prendere di sotto la coperta del suo materasso un bambino appena nato ed uscire dalla cucina. La seguii. Ella prese le braccia di quel bambino e le depose diritto lungo il corpo e poi gettò la creatura pei piedi nel tubo della latrina e con una mano spingevala giù per le spalle e pel capo... Mentre lo portava nella latrina, il bambino piangeva. Io spaventato corsi ad avvertire l'oste Antonini che corse di sopra. Mia mamma venne verso le do dici e tre quarti. Ella domandò alla Giovanna cosa aveva fatto. Ella disse che aveva partorito e gettato la creatura nel cesso...

—

Così ebbe fine l'audizione dei testimoni. La parola è data al Pubblico Ministero: e il cav. Cosatti, con sottili argomentazioni e non senza parole di commiserazione per la disgraziata che stava davanti ai giudici, sostenne doversi la Giovanna Scubli ritenere semi responsabile del reato da lei commesso.

L'avvocato Caratti fa una calorosa difesa, chiedendo ai giurati per la Scubli Giovanna quella giustizia ch'ella non ebbe mai, nel corso della sua vita, a ricevere dalla Società. La madre della Giovanna era una meretrice, morta di tisi all'ospitale: nè la Giovanna quella sua madre conobbe. Un fratello dell'imputata, pochi anni or sono, in una via centrale della città, tentava uccidersi esplodendosi un colpo di rivoltella. Uno zio di lei è un alcoolico inebetito. Ella è effetta da malattia alla spina dorsale, è una povera paralitica, un'epilettica — una maniaca! Per lei tutto è male in questa vita.

Non ebbe famiglia, ma fin dai primi anni fu affidata a mani mercenarie — e quali mani!; non ebbe educazione; non un conforto solo, non un solo raggio di luce! I genitori, colla vita, le trasmettono l'epilessia — gli amanti, col loro turpi amori, la sifilide — il padre della sua creatura, la pazzia. E si ha il coraggio di spiare se un barlume di ragione sussiste ancora in quella povera disgraziata, per dirle; — « Sì, un barlume di ragione tu ce l'hai pure ancora! va in carcere!... » — Ma ciò ripugna alla coscienza...

Nulla però giovò la bella difesa. I Giurati, coll'analogo quesito rivolto dal Presidente, con sette voti contro cinque, negarono la forza irresistibile e la irresponsabilità piena della sciagurata, ed ammisero la semi-responsabilità.

La Corte, in seguito a questo verdetto, condannava la Scubli Giovanna **a otto anni di custodia** — condanna che parve al pubblico troppo severa. Anche qualche giurato si meravigliava della severità di questa condanna, sebbene avesse dato il voto conforme alle proposte del P. M.: la Scubli Giovanna — ella sola forse — rimaneva indifferente — raggomitolata nella sua povera veste di rigatino, colle braccia rattrappite conserte al seno, il fazzoletto sul capo alto levato a punta sulla fronte, curva, come una povera vecchierella.

Un opuscolo in argomento agrario.

L'egregio giovane nostro concittadino Domenico Rubini, di cui l'altro ieri annunciammo la laurea in Scienze agrarie, pubblicava in collaborazione con altro suo Collega neo Dottore, un opuscolo interessantissimo. Ad esso diede un titolo modesto, quello di « Notizie intorno all'influenza delle proprietà fisiche del suolo, dei lavori e delle concimazioni nello sviluppo delle radici, e quindi nella produzione vegetale, » ma è ricco di dottrina e di dati dedotti dall'esperienza, e perciò degno d'encomio.

E, parlando del Dottor Rubini, esso è un ottimo principio, perchè rivela l'amore allo studio dell'agricoltura sotto l'aspetto scientifico, ed ognuno sa come oggidì anche in Italia questo studio sia opportuno per salvarci da molti malanni economici.

VOCI DEL PUBBLICO

All' « Operaio » della *Diga*.

Udine, 18 dicembre. — Nel vostro articolo, inserito sulla *Diga* di domenica, indirettamente lasciate travedere ch'io per *ubbidienza cieca* abbia voluto cogliere opportunità d'una dolorosa circostanza per rinfacciarvi ironicamente il partito politico cui vantate appartenere. Vi dichiaro che quell'articolo non fu scritto sotto qualsiasi pressione personale; ma solo per confutare certe obbiezioni sorte — a proposito della lapide a Fasser — fra i Consiglieri della Società Operaia e che *a me* parvero ingiuste.

Voi, egregio collega, non c'entravate a nulla per prendere le difese.. politiche di altro consigliere che nominai nell'articolo, toccando solo incidentalmente l'opposizione che sollevaste senza menzionarvi. Nè meno intesi alludere al nostro antagonismo politico, se mai esiste, ma solo commentare spassionatamente un fatto che deve includere il mezzo d'onorare un uomo che *pensò* ed effettuò il legame di fratellanza delle classi lavoratrici.

Vi dichiaro eziandio che non mi occupo della prima parte del vostro articolo sendo parole già trite e ritrite; ma vi dico invece che dovevate stare nel campo delle divergenze insorte sulla discussione per la lapide, discutere a vostra volta con argomenti serii contro chi firmò quell'articolo; poichè solo da esso articolo è sorta la polemica.... non so con chi.... come non so quali parole possano ledere la dignità altrui, come in certo modo lascia supporre il vostro scritto.

Voi dite che per *colpire* due onesti operai si tentò svisare la verità delle cose. E, ditemi, egregio collega operaio, qual verità si tentò svisare, avendo io solo rilevato essere dessi contrari alla lapide? Non è lecito forse manifestare le proprie opinioni, accette o no che sieno? Non so poi capacitarmi perchè, se mai, si sia tentato *colpire* solo *due onesti operai* come voi scriveste, mentre gli oppositori sarebbero quattro.

S. A. operaio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il regno di Boemia.

Vienna, 17. Il ministro Taaffe, rispondendo alla Camera ad una interpellanza del capo della sinistra circa le pretese legittime della Boemia, fece le seguenti dichiarazioni:

1. che le tendenze a modificare la costituzione nelle vie legali non costituiscono ancora una violazione della costituzione; 2. che lo svolgimento tranquillo sulla base dell'attuale costituzione, è considerato come il sistema meglio rispondente alla situazione dello Stato. Il governo non è intenzionato di recare modificazioni alla costituzione, quindi non presenterà veruna proposta per l'incoronazione dell'imperatore a re di Boemia.

Il viaggiatore illustre.

Zanzibar, 16. Emin pascià è fuori di pericolo.

Crollo di un ponte.

Catania, 17. In causa delle pioggie continuate è crollato il grande ponte della linea ferroviaria Scorcia Valsavoia, inaugurato da poco tempo. Tutte le comunicazioni sono intercettate. La pioggia impedisce persino il servizio postale.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

N. 2

NUOVE OBBLIGAZIONI

Seconda Emissione 1888

da non confondersi colle vecchie di I. E. (creazione 1870), di minor valore per la possibilità che hanno di essere irregolari ed escluse dal pagamento dei premi e dei rimborsi.

Presso tutte le Sedi e Succursali della **BANCA NAZIONALE** *dal 2 al 30 dicembre si vendono le nuove obbligazioni del* **PRESTITO A PREMI RIORDINATO Bevilacqua la Masa** *che concorrono per intiero a tutti i premi della grandiosa* **ESTRAZIONE 31 DICEMBRE** *col primo grande premio di*

LIRE 500.000

pagabili contro la presentazione della obbligazione nuova vincitrice.

Ogni nuova obbligazione costa L. **12.50.**

Le nuove obbligazioni si vendono anche presso tutti i cambiavalute e presso i **F.lli CROCE** fu Mario, Genova. Unire alla richiesta cent. 50 per la spesa d'inoltro.

VEDI TREFUSIA

Vedi in quarta pagina.

Buon Fine d'Anno

e Miglior Principio.

Non c'è di meglio per finire l'anno con una qualche speranza che acquistare all'uopo presso la Banca F.lli Casareto di Francesco, Genova, qualche Obbligazione del Prestito Bevilacqua La Masa, di cui avrà luogo la 18 a grande estrazione in Roma, il 31 Dicembre 1889.

Con L. 11,50 si compra una obbligazione di I. E. e si concorre alla vincita di L. 500,000.

Con L. 23 si comperano due obbligazioni e si concorre a vincite per complessive L. 900,000.

Con L. 34,50 si comperano tre obbligazioni e si concorre a vincite per L. 1,200,000.

Con L. 46 si comperano quattro obbligazioni e si concorre a vincite per L. 1.450 000.

Con L. 57,50 si comperano cinque obbligazioni e si concorre a vincite per L. 1.650,000

Mediante invio di un Biglietto di Visita e L. 11,50 si spedisce una obbligazione che si può guadagnare sino

Lire 500,000

Le obbligazioni originali definitive sono munite della firma del R. Commissario e del timbro di riscontro Governativo.

Ogni obbligazione, sino a tanto che non viene sorteggiata con premio o rimborso, concorre per intero all'estrazione che avrà luogo il 31 Dicembre corrente col primo premio di

Lire 500,000

nonchè a tutte le successive che avranno luogo regolarmente ogni trimestre, semestre e anno con premi da L. 400,000, 300,000, 250,000, 100,000, 50,000, 30,000, ecc.

Tutti i premi vengono pagati in contanti dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, Società Anonima col Capitale versato di 150 milioni

Le Obb. costano **L. 11,50** *caduna. Si vendono in Genova dalla Banca F.lli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice, 10. Nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambio Valute.*

Urbani e Martinuzzi

già Stufferi

Udine Piazza S. Giacomo Udine

Si confeziona **Vestiti** *e* **Paltò Uomo** *sopra misura con* **Stoffe Estere** *e* **Nazionali** *di tutta novità.*

Ulster Dolman, *tagli recenti di Berlino, con ricco assortimento in* **Stoffe** *anche per confezioni.*

Drap de Dame. Stoffe, Flanelle, Vestiti composè *per signora nuovissimi.* **Scialli Pleids, Coperte da viaggio Biancheria filo cotone d'ogni genere magli-, corazze, gilets uomo e donna, colli e pols di filo.**

ASSORTIMENTO SPECIALE

cravatte uomo di gusto più ricercato.

GUARNIZIONI

lana e seta d'ogni genere

GIUOCATOLI

per Natale

Grandioso assortimento

a prezzi alquanto vantaggiosi che ogni persona troverà da soddisfarsi.

Tutti i bambini riceveranno in dono un grazioso regalo.

Presso il Negozio di **M. S. ZARATTINI,** *Via Paolo Canciani (Angolo Via Rialto) UDINE*

50.000 COPIE al giorno

IL POPOLO ROMANO

Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6

Premio permanente a tutti gli Associati qualunque sia la durata dell'abbonamento:

L'ULTIMA MODA

con 50 figurini nuovi

Si spedisce ogni Domenica

PREMI, oltre la *Moda:*

per gli Associati di tre e sei mesi:

1. **La Delusione.** Gran quadro a colori, rappresentante due signorine al ricevere l'ultima lettera.
2. **Margherita.** — del FAUST. — Quadro da salotto.
3. **Bozzetti militari** di S. GASTALDON — Cinque romanze bellissime, per pianoforte, del distinto compositore.
4. **Ofelia** — dell' « Amleto » Quadro a colori per salotto.
5. **I nostri Ciociari.** Quadro a colori, coi costumi della campagna romana.
6. **Calendario** a colori, per portafoglio, elegante.

IL GRAN PREMIO DEL 1890

(per gli Associati di un anno)

L'abbandono di Mosè

É una composizione così splendida che ferma tutto il giorno l'attenzione dei passanti alle vetrine del POPOLO ROMANO dove sta esposto. C'è la figura della schiava che supera qualunque pittura ad olio.

Non appena avvertita l'Amministrazione, ciascun abbonato trimestrale, semestrale od annuale, riceverà i doni che gli spettano, franco di porto, ben confezionati e non dovrà pensare ad altro che ha versare all'ufficio di posta l'importo dell'associazione.

Tutti gli uf. postali ricevono le associazioni.

Copia-lettere Umido

Sopprimente la Bagnatura

BREVETTATO

Adottato da tutte le Grandi Amministrazioni

VANTAGGI

del Copia - Lettere Umido

Il COPIA LETTERE UMIDO sopprime la bagnatura e tutti i suoi inconvenienti; si adopera precisamente come i copialettere ordinarii.

Col COPIA-LETTERE UMIDO si ottengono le copie di una nitidezza perfettissima, e si possono tirare tre e più copie dall'originale senza alterarlo.

Il COPIA-LETTERE UMIDO con una sola pressione di uno o due minuti può copiare contemporaneamente tante lettere quanti sono i fogli del copia-lettere; dopo copiati, i fogli diventano asciutti e secchi.

La RAPIDITÀ colla quale si ottengono queste copie basta a dimostrare la superiorità, comodità ed utilità del copia-lettere umido.

Vendita presso la Premiata Cartoleria e fabbrica Registri Commerciali **Angelo Peressini** *Via Mercatovecchio — Udine.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 17.

Rendita Ital. 1 gen.	94.50	94.83
id. id. 1 luglio	96.67	96.80
Azioni Banca V. in conto termine da	300	—
id. Banca di C. Veneto da	309	—
id. Società Veneta Costruz.	—	—
id. Cotonific. V.N.	—	=
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	.	—.—

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123 40 a 123.55 Francia sconto 3, a vista da 100.95 a 101.10, Londra sconto 5, a vista da 25.14 a 25.20 a tre mesi da 25.19 a 25.27. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 215 1/3 a 215.5/8 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, a n fiorino franchi 215.3/8 a 216.1/4

SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 5 —

MILANO, 17.

Rend. Ital. da 96.87 a .82.— Cambi Londra da 25.20 a 17.—| Camb. Francia da 101.10. 102.1/2 Cambi Berlino da 123.30 a —0.5

FIRENZE, 17.

Rend. Ital. 96.50.00 Cambi Londra 25.21 Cambi Francia 101.17 Az. F. Mer 715.50 Az. Mobiliare 600.—

TRIESTE, 17.

Napoleoni	9.35.—	9.36 —
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.51	5.53
Lire Sterline	11.73	11.75.
Lire Turche	10.63	10.65.
Londra	117.45	117.85
Francia	46.50	46.70
Italia	46.10	46.20.
Bancan. ital.	46.15	46.35.
Dette Germ.	57.70	57.80.
Rendita aus. in carta	85.90	86.10.
Detta arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.60	100.80
id. in car. 5 0/0	98.05	98.25.
Credit da	316.—	317.—
R. Italiana	93.3/8	9 .5/8

Croce rossa Ital. 15.75 a 16 — Lotti turchi 35.50 a 36.— Serbi 30/0 35.50 a 36. Serbi nuovi 5.70 a 5.90

Continua la scarsità degli affari. Tendenza piuttosto debole per le carte meno che per le Rendite in carte relativamente sostenute. I Lotti turchi molto fiacchi, causa le prolungazioni care e difficili. I Cambi sia pronti che ha consegna, sostenuti.

VIENNA, 17.

Azioni Credit. 316.155 Biglietti 1860, 139.— Detti 1864 173.— Rendita austriaca in carta 85.95 Ferrate dello Stato 231.25 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.35. Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 335.50 Lloyd austriaco 392 Banca anglo aus. 148.— Lombarde 127.— Union Banck 241.— Landarbank 218.40 Prestito comunale viennese 144.25 Rendita austriaca in oro 108.— Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.75 Detta detta in carta 5 0/0 98.15 Azioni tabacchi 114 75. Debole.—

LONDRA, 16.

Inglese 96.11/16 Italiano 94.3/4

BERLINO, 17.

Mobiliare 100.40 Austriache 171.10 Lombarde . . Rendite italiane 94 20

PARIGI, 17.

Rendita Fr. 3 0/0 92 55. Rendita 3/0 per 87.57 Rendita 4 1/2 105 62 Rend. it. 95.75 Cambi su Londra 25.53 Consolidi inglese 97. 3/8 Obbligazioni ferr. italiane 315.— Cambio italiano 1 . Ren. turca 7.82 Banca di Parigi 807. Ferrovie tunisine 484.75 Prestito egiziano 467.81 Prestito spagnuolo est 72.7/ Banca il sconto 523 60 Banca ottomana 540.— Credito fond. 1337. Azioni Suez 2315

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

TOSSI
BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.
guariscono coll'uso delle premiate
PASTIGLIE DE-STEFANI
(antibronchitiche)
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI
Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.
Si vendono in Vittorio al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

In Udine Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

Specifico certo e radicale per guarire il gozzo, senza inconvenienti di facile digestione, in uso da 30 anni. Non domanda regime speciale di vita. Preparatore Francesco Fabris farmacista di Osoppo, depositario Giacom. Comessatti farmacista in Udine.

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.*

FERRO - CHINA - BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano
Tonico ricostituente del Sangue
Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

Sig. **Felice Bisleri** MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore FERRO CHINA BISLERI, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco e di singolare efficacia nelle cure delle malattie che addimandano l'uso nei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pur comprese le psico nevrosi nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

CAV. Cesare DOTT. Vigna
Direttore del Frenocomio di S. Clemente
DOTT. Carlo Calza
Medico Ispettore dell'Ospitale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto: Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.
Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE ***(provvisoriamente sospesa)***

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento, Vianello Angelo.

Corriere della Sera

(Anno XV 1890) Esce ogni giorno in Milano (Anno XV 1890)
FORMATO GRANDISSIMO A CINQUE COLONNE

Tiratura quotidiana: Copie 62,000

MILANO	Anno, L. 18	— Sem., L. 9	— Trim., L. 4,50
REGNO D'ITALIA	» 24	» 12	» 6,—

Fuori del Regno aggiungere le spese postali
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Doni gratuiti agli Abbonati.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Questa pubblicazione, diretta da C. Raffaello Barbiera, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti. *Tutti gli abbonati ricevono* gratis i numeri unici *illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno.* — *In preparazione:* numero unico di Natale.

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

IL CORRIERE DELLA SERA offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'Illustrazione Popolare, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

LA LEGGENDA DEL VECCHIO MARINAIO.

splendido volume di grandissimo formato illustrato da 40 grandi tavole di GUSTAVO DORÈ, con elegante legatura in tela a colori (Edizione fuori commercio).

Invece del libro si può avere:

F A T M A

magnifico quadro oleografico di formato massimo.
Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo dell'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1,20.**

Dono speciale agli abbonati per sei mesi:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre ha diritto oltre **l'Illustrazione Popolare**, al celebre romanzo di SALVATORE FARINA.

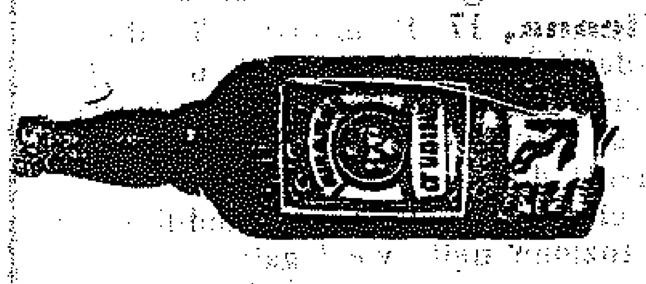
A M O R E B E N D A T O

edizione con ricche illustrazioni di A. CENTENARI.
Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spedizione premio.
Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Il *CORRIERE DELLA SERA* occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. E' impresso con tre macchine rotative.

Per abbonarsi dirigersi all'Amministrazione del giornale il *Corriere della Sera* (Via Pietro Verri, n. 14 Milano.)

Amaro d'Udine



Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**
Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

A. V. RADDO
fuori porta Villalta (Casa Mangilli)
Vendita ***Essenza d'aceto e aceto di puro Vino.***
VINI assortiti d'ogni provenienza
RAPPRESENTANTE
di Adolfo de Torres y Herm.°
di MALAGA
primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA
Malaga — Madera — Xeres Porticante *ecc.* **AA**

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:
BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.
La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

Farina alimentare pei Bambini

di FRANZ GIACOMELLI
VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1. - **VIENNA**

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno *che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua* potenza nutritiva.

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. **1,55** la scatola.
Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

Vendita in Udine, *nelle farmacie* **F. Comelli, G. Girolami,** *De Vincenti Foscarini, Francesco Minisini.* — **Vendita in Cividale** *nella* **Farmacia Podrecca.**

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.